



## Veglia per Jean Vanier

### Testo di accompagnamento del powerpoint « Retrospettiva sulla vita di Jean Vanier »

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
1	Jean Vanier: 10 settembre 1928 -7 maggio 2019		<p>Celebriamo oggi la vita di Jean, il dono che è stato per noi, per il nostro mondo.</p> <p>Jean diceva spesso che quando ha fondato L'Arche, non aveva idea di quello che stava facendo. Non aveva un piano. Tutto quello che voleva, era fare comunità - con coloro che erano stati rifiutati dalla società cosiddetta "normale".</p> <p>Volle seguire Gesù e vivere una vita di preghiera. Non avrebbe mai potuto immaginare come sarebbe andata a finire la sua vita. Neanche il numero di persone che la sua vita avrebbe influenzato.</p> <p>Oggi, noi rendiamo grazie per la sua vita. Rendiamo grazie per Jean...</p>
2	Cresciuto in un contesto privilegiato - Uomo che ha saputo prendersi dei rischi - Uomo di comunità - Costruttore di ponti - Costruttore di pace		
3	Cresciuto in un contesto privilegiato		
4	La sua famiglia	<p>(a sx) Georges e Pauline Vanier, i genitori di Jean, nel 1930</p> <p>(a dx) la famiglia nel 1929</p>	<p>Jean è nato a Ginevra. Suo padre era un diplomatico canadese, divenuto poi Governatore Generale del Canada molto apprezzato. Con sua moglie, erano visti come una coppia alla moda nell'alta società, ma condividevano anche una fede cristiana molto profonda. Entrambi erano cattolici praticanti, che ogni giorno si ritagliavano il tempo per passare mezz'ora in preghiera silenziosa insieme e per assistere alla Messa. Jean è quindi cresciuto in un mondo di prestigio e di abbondanza - ma anche di preghiera.</p> <p>Dopo la morte di suo padre, sua madre visse il resto della sua vita a Trosly ed è diventata ben presto per la comunità una 'mamie' che tutti amavano.</p> <p>Thérèse Vanier era la maggiore dei 5 figli. E' diventata medico, ha lavorato nel movimento di cure palliative e ha co-fondato L'Arche nel Regno Unito.</p> <p>Georges è il secondo figlio, soprannominato 'Byngsie'. E' diventato monaco trappista (Fr. Benedict) nel Québec.</p> <p>Bernard è il terzo figlio, diventò artista e visse in Francia. Si è sposato e ha formato una famiglia. Con Jean, erano i più giovani, des 'enfants terribles', Thérèse et Benedict erano i più grandi e seri. Jean era il quarto dei suoi fratelli</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			Michel è nato molto più tardi. Si è sposato e ha formato una famiglia in Canada.
5	Gli anni della crescita	(a sx) Jean 1939 (11 anni) (a dx) Jean in treno nel 1942 (14 anni)	<p>Jean, a proposito della sua infanzia durante la guerra: « Tutti noi abbiamo una storia che ci ha plasmato, forgiato e modellato per diventare le persone che siamo oggi. Direi che sono un figlio di guerra. Vivevo a Parigi con la mia famiglia quando le truppe di Hitler attraversarono il confine nel 1940. Siamo usciti per le strade, tra i rifugiati, centinaia e migliaia di persone spaventate in fuga dall'oppressore. Siamo riusciti a fuggire su una nave da guerra inglese in partenza da Bordeaux. Due anni dopo, all'età di 13 anni, sono entrato nella British Naval Officers' School. » <i>Jean Vanier, novembre 2012, in una conferenza data ai sacerdoti della diocesi di Roma</i></p> <p><b><u>Un momento chiave nella vita di Jean</u></b> All'età di 13 anni, mentre infuriava la seconda guerra mondiale, Jean chiese a suo padre il permesso di entrare in marina. Suo padre fece di tutto per dissuaderlo, ma alla fine gli disse: "Mi fido di te. Se è questo che vuoi fare, allora devi farlo. » ...</p> <p>Jean più tardi disse: "Se si fidava di me in quel momento, allora potevo fidarmi di me stesso, e se le mie intuizioni erano giuste, allora potevo andare avanti con loro..... dico spesso che quando mi ha detto "mi fido di te", mi ha dato la vita, ed è sicuro che la Marina mi ha preparato ad essere dove sono oggi. »</p> <p>Sua madre non fu contenta di lasciarlo partire così giovane, in un momento in cui quasi 400 sommergibili tedeschi stavano navigando nell'Atlantico, cercando di affondare le navi alleate. Ripensando alla sua partenza da casa per unirsi alla Marina Reale nel Regno Unito, Jean in seguito la vide come un atto di follia. adattato da "Jean Vanier e l'avventura di L'Arche". Kathryn Spink</p>
6	Ufficiale di Marina	9 anni in Marina	<p>Il tempo che Jean ha trascorso in marina : Un rapporto navale dice che Jean ha mostrato le qualità che ci si aspettava da un ufficiale, ma che non aveva rispetto per i suoi superiori.</p> <p><b><u>Due ricordi di momenti che hanno trasformato la vita di Jean</u></b> Dopo la liberazione di Parigi, Jean accompagna la madre in una stazione della città dove assistette all'arrivo dei sopravvissuti dei campi di concentramento. Non dimenticherà mai quegli uomini e quelle donne "che sono scesi dai treni come scheletri, con i volti torturati dalla paura, dall'angoscia e dal dolore, ancora in uniforme a strisce bianche. » Ricorda anche la notizia dell'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima il 6 agosto 1945, che uccise decine di migliaia di persone in un istante. Questi eventi hanno lasciato una profonda impressione su di lui e il loro ricordo è stata la chiave del suo desiderio di diventare un pacificatore.. Ma ci è voluto un po' di tempo prima che lasciasse la marina. Stava avanzando in una promettente carriera di ufficiale. Dopo la guerra, nel 1947, come ufficiale di marina, Jean faceva parte di un gruppo di giovani ufficiali scelti per accompagnare il re Giorgio VI e la famiglia reale in crociera verso il Sudafrica. Parte delle loro responsabilità durante la crociera era quella di tenere compagnia alle principesse reali Elisabetta e Margherita,</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>che avevano circa la stessa età. Anni dopo, Elisabetta, diventata regina, lo invitò, come gli altri ufficiali della crociera, a pranzo a Buckingham Palace.</p>
7	In ricerca	<p>(a sx) Jean a L'Eau Vive (a dx) a Fatima</p> <p>14 anni di preghiera, studio e ricerca</p>	<p>« Nel 1950, otto anni dopo essere entrato in marina, l'ho abbandonata alla ricerca del senso della mia vita. Le guerre sono terribili, alimentano la sete di potere; semi di odio che ci spingono ad uccidere il nemico. La guerra crea in noi una profonda ferita perché consolida una falsa visione della famiglia umana come composta da "buoni e cattivi". L'unità della famiglia umana è spezzata nel cuore delle persone.» <i>Jean Vanier, novembre 2012, durante una conferenza a pretilors d'une conférence donnée à des prêtres du diocèse de Rome</i></p> <p>Gli anni dopo la sua partenza dalla marina furono anni di ricerca di senso e di approfondimento della sua fede. In questo periodo della sua vita rifletteva su come vivere il Vangelo più pienamente nella sua vita quotidiana. Dopo aver lasciato la marina, Jean si unisce ad una comunità chiamata L'Eau Vive (acqua viva) a Parigi, dove studia filosofia e teologia con il fondatore di questa comunità, padre Thomas Philippe, un sacerdote domenicano che i suoi genitori conoscevano.</p> <p>Ma nel 2014, le donne adulte, senza disabilità, testimoniano di essere state vittime di abusi sessuali da parte di Padre Thomas Philippe durante il loro accompagnamento spirituale. Immediatamente, su richiesta dei leader de L'Arche, è stata commissionata un'inchiesta canonica dal vescovo accompagnatore di L'Arche Internationale. Viene data parola alle vittime. I fatti sono confermati. L'Arche Internationale condanna con forza questi fatti e si associa alle vittime, consapevole della gravità del loro impatto sulla loro vita.</p> <p>In due lettere, Jean Vanier condanna le azioni di padre Thomas Philippe mentre esprime la sua difficoltà di comprensione, affermando che "quando fu portato a conoscenza delle affermazioni di queste donne abusate, fu sconvolto..... e che a poco a poco dovette accettare questa dolorosa realtà. Nel suo ultimo libro, Jean dirà: "Il mio rapporto con Padre Philippe è stata una grande gioia e anche una grande prova, forse una prova più grande senza che io mi prenda il tempo di rileggerla per capirla. Sono stato attratto dall'azione e dal desiderio di salvaguardare l'unità de L'Arche". Ancora oggi, L'Arche continua il suo lavoro per comprendere meglio questa pagina nella storia del suo fondatore.</p> <p>Il profondo desiderio di Jean era quello di diventare sacerdote. Sua madre gli aveva già comprato gli ornamenti sacerdotali, ma le cose stavano per prendere una piega diversa.</p> <p>Alla ricerca della sua vocazione per diversi anni, trascorse un anno a Fatima e finì per insegnare filosofia per un semestre al Collegio St. Michael dell'Università di Toronto; i suoi corsi di etica attirarono rapidamente l'attenzione di molti studenti.</p>
8	Filosofo e insegnante	Filosofo e insegnante	<p>La tesi di dottorato di Jean sull'etica di Aristotele, difesa nel 1962, è diventata la sua prima opera pubblicata nel 1966, dal titolo "Felicità, principio e fine della morale aristotelica".</p> <p>Nel 2000 ha pubblicato "il gusto della felicità" per rendere la saggezza di Aristotele più accessibile, in un linguaggio chiaro e diretto.</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			Era un docente universitario carismatico, e dopo aver fondato L'Arche ha continuato per qualche tempo a tenere corsi in Canada ogni anno. Molti dei suoi studenti vennero a L'Arche - e vi rimasero.
9	Scoperta del mondo della disabilità	Ospedale Pubblico di Luisiana nel 1990 – tipico di molte istituzioni simili in Occidente	<p><u>Gli inizi dell'Arche</u> Jean era venuto a trovare padre Thomas Philippe, il sacerdote che conosceva da L'Eau Vive, che, nel 1963, era cappellano di Val Fleuri, un istituto per uomini disabili, nel piccolo villaggio di Trosly-Breuil, a nord di Parigi. Fu lì che Jean incontrò per la prima volta persone con disabilità e ebbe una percezione della loro sofferenza nelle istituzioni dell'epoca. Due volte alla settimana, gli abitanti del villaggio vedevano i 30 uomini della Val Fleuri, accompagnati da un educatore, fare una passeggiata nella foresta e tornare un'ora o due dopo. Al di fuori di questi momenti, il cancello era sempre chiuso a chiave.</p> <p><i>NB: Nel 2014, si è scoperto che Padre Thomas Philippe aveva abusato sessualmente di diverse donne durante il periodo in cui era stato cappellano della comunità di Trosly.</i></p> <p><u>Il ricordo di Jean della sua prima visita a Val Fleuri</u> "In ognuno di loro c'era una tale vita, tale sofferenza, tale sete di incontrare un amico. Dietro ogni gesto, ogni parola, c'erano queste domande: "Tornerai? "Mi ami? " Il loro grido d'angoscia e la loro sete d'amore mi ha toccato." - Da: "Gli inizi dell'Arca L'Arche"</p> <p>Jean sentì la loro apertura alla dimensione spirituale e il posto che occupano nel cuore di Dio.</p> <p><u>Ricordo evocato da Marc Vommeurs, che visse in Val Fleuri prima che lo stabilimento entrasse a far parte di L'Arche.</u> "Non ci era permesso uscire, siamo rimasti rinchiusi. Se volevamo uscire, dovevamo chiedere il permesso agli assistenti. Eravamo davvero chiusi in gabbie. Non ci era permesso di andare in pellegrinaggio, non avevamo nulla. »</p> <p>Jean ha poi visitato l'ospedale psichiatrico di Saint-Jean-les-Deux-Jumeaux in un sobborgo a sud di Parigi. E' sopraffatto da ciò che scopre lì. 80 uomini con disabilità intellettiva vivono in due dormitori, dove prevalgono violenza e disordine. Pareti di cemento circondano e oscurano l'area. Gli occupanti non hanno niente da fare. Mangiano insieme in una grande sala da pranzo e poi passano la giornata a girare in cerchio.</p> <p>Jean è scioccato dall'angoscia di questi uomini, dallo spreco di potenzialità, dal rifiuto cui sono sottoposti perdendo dignità e autostima, ma è anche toccato dal loro grido per una relazione amichevole. Fu lì che incontrò Raphaël Simi e Philippe Seux e li invitò a venire a vivere con lui.</p> <p>C'è un enorme divario con l'ambiente privilegiato da cui proviene. Decide di fare qualcosa per migliorare la situazione.</p>
10	Uomo che ha saputo prendersi dei rischi		
11	5 agosto 1964 – Nascita dell'Arche	Il primo focolare	Jean compra una casa fatiscente vicino a Val Fleuri, per viverci con Raphael e Philippe. In effetti, ospita 3 uomini ma alla fine del primo giorno, è ovvio che Dany non troverà il suo posto lì e dovrà tornare all'istituzione.

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>Raphaël Simi e Philippe Seux rimangono. Entrambi, insieme a Jean, sono i fondatori di L'Arche.</p> <p>Fin dalla prima notte, Jean fa l'esperienza della necessità di fare delle scelte e l'esperienza della sofferenza: la propria sofferenza insieme al senso di fallimento, e la sofferenza degli uomini che sono venuti a vivere con lui.</p> <p>"Devo ammettere che non avevo molti soldi! Alcuni amici mi hanno prestato dei soldi. La casa non era costosa (.....). Era una casa vuota, c'era un piccolo giardino pieno di erbacce. Avevo comprato alcuni letti della comunità Emmaus, piatti e tutto il resto di cui avevo bisogno. Era tutto molto rudimentale! Per fare la doccia, si poteva andare al centro chiamato Val Fleuri (.....). Era un villaggio ai margini della foresta di Compiègne, e nel villaggio non c'erano quasi mai automobili. Il contadino, il signor Dupont, aveva un cavallo e un carro. Il telefono era nel bar accanto, con i vecchi tipi di telefoni dove si doveva girare una manovella per ottenere l'operatore che non rispondeva subito. Nel villaggio c'erano due caffè che sono stati ampiamente utilizzati per aiutare le persone a superare i loro problemi. »  <i>Jean Vanier</i>  in "Les débuts de L'Arche,"</p> <p><b>il primo focolare è piccolo, profetico, semplicissimo.</b></p> <p>"Semplicità e povertà sono le caratteristiche di L'Arche ai suoi albori. La casa era in cattive condizioni e non aveva servizi igienici (nel giardino era stato installato un secchio!). C'era un rubinetto e una stufa a legna..... Raphael e Philippe aiutavano come potevano nella casa e nel giardino. Abbiamo iniziato a conoscerci e a fare le cose insieme. Abbiamo imparato a vivere insieme, ad essere attenti gli uni agli altri, ad ascoltarci, a divertirci e pregare insieme.</p> <p>Nel profondo, volevano un amico. A loro non importava molto della mia conoscenza o della mia capacità di fare le cose, avevano bisogno del mio cuore e del mio essere. »  <i>Jean Vanier</i></p> <p><i>Ricordo di Philippe Seux :</i>  "[Jean] mi ha tirato fuori da un centro dove sono stato messo dagli assistenti sociali. Era davvero deserto, caspita ! (.....) eravamo sempre dentro quattro mura. (.....) Non c'era niente che potessimo fare, non uscivamo, eravamo annoiati - nessuna occupazione, niente. Ho persino pianto. (.....) Quando mi ha tirato fuori di lì, beh, sono impazzito, caspita!</p> <p>Quando sono venuto a L'Arche non c'era elettricità, niente. Ci rischiaravamo con le candele, era divertente! Mancavano i bagni, mancavano le docce. Sono esploso come una bomba. Ho fatto "wow" talmente ero felice."  <i>Philippe Seux</i></p> <p>Più tardi, Jean disse: "Ho fondato L'Arche per dare alle persone con disabilità intellettiva un posto cui appartenere. Essere a L'Arche non significa seguire un ideale o praticare una certa filosofia. Essere a L'Arche significa far parte di una storia che già esiste; è far parte di un popolo".  <i>"L'histoire de L'Arche" - Jean Vanier</i></p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
12	Raphaël e Philippe 1960	I primi giorni	<p>"All'inizio c'era la chiamata di Dio..... L'Arca non era il mio progetto, ma il progetto di Dio."</p> <p>"Quando ho fondato L'Arche, quando ho iniziato a vivere semplicemente con Raphael e Philippe, non ne ho capito il significato profondo. Ho scoperto a cosa L'Arche era chiamata, vivendoci giorno dopo giorno, cercando di rispondere fedelmente ai bisogni di coloro che erano venuti per fare comunità con me. Continuiamo a scoprire il significato de L'Arche giorno dopo giorno, in ogni comunità e in ogni nuova cultura. Quando ho iniziato, ero lontano dall'immaginare tutti gli aspetti della vita comunitaria e la forza del messaggio di una vita condivisa con i poveri. Oggi nel 2011 continuo a scoprire L'Arche ogni giorno. E' importante rimanere aperti a ciò che ci viene dato giorno dopo giorno. "</p> <p>"Abbiamo iniziato a conoscerci e a fare le cose insieme. Abbiamo imparato a vivere insieme, a prenderci cura l'uno dell'altro, ad ascoltarci, a divertirci e a pregare insieme. Pensavo di avere il diritto di dire a Raphael e Philip cosa dovevano fare. Per me era normale che tutti si alzassero per andare a messa alle 7:00 ogni mattina. Non ho chiesto la loro opinione, se non su altri argomenti. Mi ci è voluto un po' per capire che avevo bisogno di ascoltare di più, che avevano le loro vite, le loro aspettative e i loro desideri. Stavo ancora reagendo come un ufficiale di marina!".</p> <p><i>In "An Ark for the Poor: The Story of L'Arche" [L'histoire de L'Arche] - Jean Vanier</i></p> <p><u>Ricordo di Antoinette Maurice – una visitatrice delle origini che è restata !</u></p> <p>"Ciò che mi aveva spinto e mi aveva colpito era la vita insieme. Philip non camminava bene, non poteva salire le scale. Dato che c'era solo una stanza al piano di sotto, era per lui. E tutti andavano su. C'era una scala da mugnaio per salire lassù, e non erano proprio stanze! Era una soffitta e ogni letto in soffitta era separato da una specie di coperta, una tenda. Questa vita insieme mi aveva colpito molto, ed è fondamentale anche per L'Arche oggi. »</p> <p>"E' così che L'Arche ha avuto inizio. Sapevo che accogliendo Raphael e Philippe stavo facendo un gesto irreversibile. Ero consapevole di un'alleanza tra di noi. Tutto quello che volevo fare era creare una comunità dove fossero al centro, e dare loro una famiglia, un luogo di appartenenza dove poter crescere in tutte le dimensioni del loro essere, e scoprire la Buona Novella del Vangelo di Gesù".</p> <p><i>in "An Ark for the Poor: The Story of L'Arche" [L'histoire de L'Arche] - Jean Vanier</i></p> <p>« Per prima cosa dovevamo restare, mio Dio, tra i teli del primo piano, con i letti! »</p> <p><i>Henri Wambergue, primo assistente,</i> <i>in "Les débuts de L'Arche"</i></p> <p>Jean Vanier descrive come si è sentito durante i primi giorni de L'Arche dicendo che si sente come qualcuno che ha trovato la sua "casa".</p>
13	Il focolare Val Fleuri	22 marzo 1965 -Jean diventa direttore della	Pochi mesi dopo la fondazione de L'Arche, tutto il personale di Le Val Fleuri si dimette e a Jean viene chiesto di assumere la gestione dell'istituto.

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
		Val Fleuri e L'Arche si sviluppa	<p>Non aveva nessuna formazione, nessuna esperienza, ma si fidava di questa sensazione di essere chiamato da Dio, così accettò.</p> <p>Il primo giorno, riesce a perdere tutte le chiavi! La vita sarebbe stata molto diversa per gli uomini di Val Fleuri!</p> <p>"Egli esitava anche a prendere una decisione che avrebbe cambiato radicalmente la piccola famiglia profetica del focolare de L'Arche. Come disse uno dei primi assistenti: "La nostra piccola comunità era povera in tutto tranne che nella preghiera, che era bella, ma qui era di nuovo più povera, perché non potevamo avere il tipo di comunità che volevamo".  <i>In "Les débuts de L'Arche"</i></p> <p>E' da quel momento che le strutture si sono rese necessarie.</p> <p>Jean raccontava spesso questo aneddoto - era in un taxi che lo aveva preso in un aeroporto cileno, e l'autista gli diceva che i ricchi vivevano da un lato della strada, e i poveri dall'altro - e che <i>nessuno ha mai attraversato la strada che li separava.</i>  Decidendo di accogliere Raphaël et Philippe, e tanti altri, Jean ha attraversato la strada !</p>
14	Imparando a creare comunità	Con Philippe Seux e altri- 1966	<p>La piccola comunità aveva pochi soldi. I vicini portavano la zuppa. Ma c'era una gioia tangibile che i visitatori potevano provare.</p> <p>"La comunità si basa sulla semplice e delicata attenzione che le persone si prestano quotidianamente. È fatta di piccoli gesti, di tutti i servizi resi e dei sacrifici che dicono "Ti amo" e "Sono felice di stare con te". » <i>Jean Vanier dans l'article "On Community", pour la communauté chrétienne Imago Dei en janvier 2006</i>  (<a href="http://imagodeicommunity.ca/on-spiritual-issues/on-community-by-jean-vanier/">http://imagodeicommunity.ca/on-spiritual-issues/on-community-by-jean-vanier/</a>)</p> <p>"Tutti gli esseri umani sono fondamentalmente gli stessi. Apparteniamo tutti ad un'umanità comune, distrutta. Tutti noi abbiamo un cuore ferito e vulnerabile. Ognuno di noi ha bisogno di sentirsi amato e compreso; tutti abbiamo bisogno di aiuto." - <i>Jean Vanier, "Accogliere la nostra umanità" 'Accueillir notre humanité'</i></p> <p>Quando parlava dei primi anni, Jean diceva spesso: "Come ci siamo divertiti! »</p> <p>"Abbiamo riso molto, ci siamo divertiti, la cosa più importante era comunicare, ma comunicando con le risate. »  <i>Jean Vanier</i>  <i>In "Les débuts de L'Arche"</i></p> <p>« A L'Arche ci piace scherzare molto. C'era un camembert che faceva musica e ogni volta che veniva un ospite, tiravamo fuori il camembert, faceva ridere molto Raphaël. »  <i>Jean-Pierre Crépieux, dans "Les débuts de L'Arche"</i></p> <p>"[la felicità] arriva quando scegliamo di essere chi siamo, di essere noi stessi qui e ora.."  <i>Jean Vanier, "Ricerca della pace" Recherche la paix"</i></p>



N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>I primi anni sono stati un tempo per imparare ciò di cui una comunità ha bisogno: tempo per divertirsi, momenti vissuti insieme, preghiera, essere presenti gli uni agli altri, ascoltarsi davvero.....</p>
15	<p>Aprondo le porte alle persone con disabilità intellettive</p>	<p>1966 : alcuni dei primi uomini accolti (Jean-Pierre Crepieux in piedi accanto a Jean)</p>	<p>Jean-Pierre, soprannominato "Pierrot", è stato uno dei primi uomini accolti a L'Arche nel dicembre 1964. In una lettera del 1965, Jean scrive che Pierrot è l'"usignolo" della squadra, sempre intento a creare nuove canzoni.</p> <p>"Pierrot era lì all'inizio dell'Arche. E 'arrivato nel dicembre 1964 - pochi mesi dopo l'apertura nell'agosto 1964. Era la gioia di questa piccola comunità nascente. Le sue canzoni hanno illuminato la nostra vita quotidiana - e lui ne aveva molte! Sono personalmente grato a Pierrot. La sua presenza, il suo buon umore, le sue battute e anche la sua serietà hanno contribuito enormemente a quello che L'Arche è diventato oggi: un luogo dove i cuori sono guariti, un luogo dove si fa festa, un luogo dove si lavora. »</p> <p>L'unico desiderio fondamentale di Jean era quello di creare una comunità cristiana con coloro che sono rifiutati - e così facendo, ha creato un ambiente in cui le persone con disabilità potevano crescere.</p> <p>Non aveva nessun piano d'azione. Ha dovuto imparare che le persone con disabilità nella comunità erano adulti, non bambini. All'inizio si chiamavano "ragazzi" (le prime donne sono state accolte solo nel 1971). Questo linguaggio è cambiato molto rapidamente.</p> <p>"Essere in comunione significa stare con qualcuno e scoprire che siamo legati l'uno all'altro. La comunione è accettare le persone così come sono, con i loro limiti e le loro ferite, ma anche con i loro doni, la loro bellezza e la loro capacità di crescere; è vedere la loro bellezza nel cuore della sofferenza. Amare qualcuno non è prima di tutto fare qualcosa per loro, ma rivelare la loro bellezza e il loro valore, raccontargli attraverso il mio atteggiamento: sei bello, sei importante. Mi fido di te. Puoi fidarti di me."</p> <p><i>Jean Vanier, "From Brokenness to Community" [de la fragilité à la communauté]</i></p>
16	<p>Un credente impegnato nella Chiesa</p>	<p>h.7 messa quotidiana nella prima cappella (las era recitavano il rosario insieme)</p>	<p>La messa veniva celebrata ogni giorno in una piccola e semplice cappella del villaggio. All'inizio la visione di Jean era quella di una comunità cattolica che andava a Messa la mattina e recitava insieme il Rosario la sera. A poco a poco a poco ha scoperto che le persone che accoglieva non volevano necessariamente la sua stessa cosa! A poco a poco ha imparato ad ascoltare!</p> <p>"Nel mese di ottobre, qualcuno è venuto ad aiutarmi e mi ha posto la grande domanda: "Pensi che sia davvero il desiderio di Raphael e Philippe di andare a Messa ogni mattina? ». Ero alla prima tappa dove bisognava prendere tutte le decisioni, ma io dissi: "Dobbiamo chiederglielo! "Così hanno detto entrambi: "No! » »<i>Jean Vanier dans "Les débuts de L'Arche"</i></p>
17	<p>Primo pellegrinaggio internazionale di Fede e Luce Lourdes 1971</p>	<p>Primo pellegrinaggio Fede e Luce avvenuto a Lourdes nel 1971, seguito da un pellegrinaggio ogni 10 anni</p>	<p>"Poco dopo la nascita di L'Arche, Marie-Hélène Mathieu ed io abbiamo organizzato un grande pellegrinaggio a Lourdes per le persone con disabilità, i loro genitori e amici. Lo scopo di questo immenso e festoso pellegrinaggio, che ha riunito circa 12.000 persone, è stato quello di consentire una migliore integrazione delle persone con disabilità nella Chiesa e in particolare nei pellegrinaggi diocesani. È durante questo pellegrinaggio che sono nate le comunità di Fede e Luce. Oggi, ci sono 1.450 comunità in 85 paesi di tutto il mondo. Ogni comunità comprende le persone con disabilità, i loro genitori, le famiglie e gli amici. Si incontrano una volta al mese e per le vacanze. Queste piccole comunità, spesso radicate nelle loro parrocchie locali, hanno contribuito a trasformare il modo in cui la gente nella Chiesa vede le persone fragili e vulnerabili. La loro semplice</p>



N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>presenza, il modo di essere e di parlare a/su Gesù, ha aiutato molte persone a scoprire il mistero che abita in loro e il posto privilegiato che occupano nella Chiesa. "  <i>Jean Vanier</i></p> <p><u>Le comunità: fonte di speranza per il nostro mondo</u>  "Vediamo così che comunità come L'Arche e Fede e Luce possono diventare una fonte di speranza per il nostro mondo che si chiude così rapidamente intorno ad una visione di gerarchia e potere e dimentica il valore e l'importanza di ogni persona così com'è.</p> <p>Il mondo incoraggia le persone a salire al potere, ma Gesù è venuto a identificarsi con coloro che sono rifiutati. Il "Verbo" si è svuotato e ha preso l'ultimo posto, per stare con tutti quelli che sono rimasti. Se i forti, gli intelligenti e i potenti, invece di lottare tra di loro per il posto migliore, si rivolgessero a coloro che sono respinti a vivere un rapporto di fiducia e amicizia, una nuova pace e unità sarebbe possibile nel nostro mondo. La pace viene quando ognuno di noi si rivolge a coloro che sono rifiutati per creare comunità d'amore con loro, e quando cominciamo ad abbassare le barriere che ci separano dagli altri, diversi da noi. È allora che scopriamo che coloro che rifiutiamo possono diventare per noi fonte di guarigione e trasformazione. »  <i>Jean Vanier, Zurigo luglio 2009</i></p>
18	E l'Arche è cresciuta... !		
19	Uomo di comunità		
20	Amando la vita !		
21	Uomo della Parola	1970 : tutte le domeniche durante molti anni, Jean ha condiviso le sue riflessioni sul Vangelo della settimana con gli Assistenti di Trosly.	<p>« Il signor Vanier organizzava veglie bibliche una volta alla settimana a L'Arche. E' così' che l'ho conosciuto. Invitava i "grandi di questo mondo" che vivevano nelle vicinanze e i pochi poveri di Trosly. Non c'era differenza tra di noi. (.....) E alla fine, c'era il nostro Raphael che ci serviva la cioccolata calda in una pentola piena di storie, tanto era alta, e il mestolo, non parliamone! Raphael era felice di servirci. Jean Vanier ha preso un testo dal Vangelo e poi lo commentava.» - <i>Annie Wattine, dans "Les débuts de L'Arche"</i></p> <p><i>(all'inizio, tutti chiamavano Jean, 'Signor Vanier')</i></p>
22	Uomo che ama giocare	Con Emilie Cagniard che proveniva dal villaggio e cucinava per Il Val 1970 – il più piccolo della comunità e il più alto!	<p>Contatti con il villaggio:  ci sono stati contatti col villaggio ancora oggi c'è una celebrazione annuale "Porte Aperte". Ma c'è stato un tempo in cui la comunità non prestava sufficiente attenzione agli abitanti del villaggio e c'è stata anche ostilità nei confronti de L'Arche. La popolazione locale temeva che L'Arche si impadronisse del villaggio. Infine una persona della comunità si è unita al consiglio comunale locale, in modo che ci potesse essere un dialogo e un dialogo più ampio e L'Arche accettò di limitare il numero di case che possedeva nel villaggio.</p>
23	Uomo della relazione		<p>Apertura al bisogno oltre Trosly:</p> <p>Jean è sempre stato aperto al mondo al di fuori di L'Arche Trosly. Ha tenuto colloqui in Canada, ha visitato le carceri e le istituzioni e cominciò a dare ritiri - "Ma", insistette, "solo se i laici e le persone con disabilità intellettuale sono invitati".</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>E le persone sono venute da lui, comprese le famiglie con bambini disabili. Attraverso il suo rapporto con Loic e la sua famiglia e la sua amicizia con Marie-Hélène Mathieu, nel 1971 è stata fondata Fede e Luce.</p> <p>Un incontro e' una strana e meravigliosa cosa, presenza di una persona all'altra, regalo l'uno all'altro vita che scorre dall'uno all'altro. <i>Jean Vanier, da "Lacrime di Silenzio"</i></p>
24	Uomo dell'accoglienza	Cena all'Arca 1971	<p>Il tavolo dell'amicizia a L'Arche: La cena di fine giornata è sempre stato un momento importante di ritrovo, condivisione, risate, divertimento, di gioco. Il lancio delle bucce d'arancia era divertente - e aveva delle regole! Il primo ad iniziare doveva poi spazzare via tutto, e tutti dovevano rimanere seduti!</p> <p>All'inizio Jean era il cuoco. Cucinare non era il suo dono! Antoinette Maurice ricorda il suo primo pasto: " Era Jean Vanier in persona che aveva cucinato, e non era buono! C'erano molti intorno al tavolo.</p> <p>Ricorda che il pasto era costituito da aringhe - non adeguatamente cotte, con carote malamente grattugiate, e poi composta di mele nello stesso piatto! Ma lei "era molto commossa dall'atmosfera che c'era lì, ed è tornata di nuovo a settembre. In seguito, ogni due settimane, il lunedì, perché quello era il nostro giorno libero, o io o Christiane andavamo lì per preparare il pranzo". Antonietta è ancora oggi membro de L'Arche.</p> <p>"Una comunità in crescita deve integrare tre elementi: una vita di preghiera silenziosa, una vita di servizio e soprattutto di ascolto dei poveri, e una vita comunitaria attraverso la quale tutti i suoi membri possono crescere nel proprio dono". <i>Jean Vanier, "Comunità e crescita"</i></p> <p><u>L'ispirazione per L'Arche:</u> Era fondamentale che L'Arche - il nome che ho dato alla comunità - e la vita in comune che abbiamo vissuto insieme fossero un segno di giustizia e verità; un segno del valore umano di queste persone e un segno del Vangelo. L'Eucaristia è stata la nostra ispirazione e così anche il comandamento di Gesù espresso nel Vangelo di Luca: "<i>Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;»</i>". (Luca 14,12-13). Gesù aggiunge che questa è una Beatitudine. In termini biblici, condividere un pasto insieme è diventare amici; diventare amici di una persona che è stata svalutata e rifiutata dalla società è un atto di riconciliazione e pace. È il senso profondo dell'Arche".</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<i>Jean Vanier, Conferenza di novembre 2012</i>
25	In focolare	2008 con Nathalie Leclerc nella sua casa, Il Val Fleuri	La comunità è fatta di piccoli atti quotidiani di amorevole gentilezza e perdono. "Amare non significa fare cose straordinarie o eroiche. Significa sapere come fare cose ordinarie con tenerezza." <i>JV Comunità e crescita.</i>
26	Uomo della celebrazione		Attingendo alla sua esperienza in comunità vivendo a L'Arche, Jean ha scritto "Communauté, lieu du pardon et de la fête," ( <i>Comunità - luogo del perdono e della festa</i> ). Come diceva spesso Jean, certamente attraverso un'esperienza vissuta per molti anni: "La comunità si fonda sul perdono, e si costruisce attraverso l'amore".
27	Professionale	Dc Leone Richet. Primo incontro col dottor Erol Franko (sulla destra di Jean), psichiatra della comunità per molti anni).  Dr Patrick Mathias, psichiatra che ha lavorato con la comunità di Trosly per molti anni.	La necessità di un supporto professionale: "Fin dai primi giorni de L'Arche, Jean Vanier desiderava avere l'appoggio di uno psichiatra che potesse aiutarci ad accogliere e prenderci cura di persone che abbiamo trovato difficili. Nel 1965, Jean Vanier ha partecipato ad una conferenza a Parigi che ha riunito i professionisti della salute ai quali ha parlato del suo progetto dell'Arca. Il dottor Léone Richet, dell'ospedale psichiatrico di Clermont, si è avvicinato a Jean Vanier alla fine del suo discorso. E 'stato l'inizio di una ricca e fruttuosa collaborazione". <i>Antoinette Maurice da "Gli inizi di L'Arche"</i> . "Ho scoperto il valore della psicologia e della psichiatria, i loro insegnamenti possono sciogliere i nodi in noi e permettere alla vita di scorrere di nuovo e aiutarci a diventare più umani". <i>Jean Vanier, "Diventare Umano"</i> . Nel corso degli anni Jean ha lavorato o comunicato con psichiatri come Léone Richet, Erol Franko, Patrick Mathias, con esperti come Wolf Wolfensberger, il creatore del concetto di normalizzazione che aveva un grande rispetto per L'Arche, il Prof. John Swinton e molti altri.
28	Responsabile di comunità	Incontro settimanale del lunedì mattina degli assistenti, 1980 La Piscine, Trosly.	Gli incontri settimanali degli assistenti sono stati un momento per condividere notizie, dare informazioni e aprire la comunità al mondo esterno mentre Jean condivideva le notizie dei suoi viaggi. Hanno costruito un senso di comunità.
29	Insieme in comunità	1983 Dominique Parlebas, Jean, Paul Marie	"La grandezza di una persona risiede nel suo cuore, non nella sua testa, cioè nell'intelletto." Gahndi "Non siamo chiamati da Dio a fare cose straordinarie, ma cose ordinarie con un amore straordinario" <i>Jean Vanier</i>
30	Di tutte le taglie!		
31	Insieme su una lunga strada	JV al suo ultimo incontro internazionale, aveva 80 anni e annunciò che non avrebbe più viaggiato	
32	Costruttore di ponti		
33	Relazioni fedeli	Jean con Raphael e Philippe, 25esimo anniversario dell'Arche, 1989	"Resteremo in comunità solo se abbiamo fatto il passaggio dall'aver scelto la comunità all'essere stati scelti dalla comunità." <i>Dalla Ferita alla Comunità</i>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
34	Uomo dell'ascolto	Maxime Ansart e Jean	" Le persone con disabilità intellettiva possono essere una fonte di pace e di unità nel nostro mondo terribilmente diviso, se siamo disposti ad ascoltarli, seguirli e condividere le nostre vite con loro". Jean Vanier
35	Un uomo con un messaggio	Jean scrisse molti libri	
36		A sx durante una preghiera Hindu a Calcutta nel 2008 a dx Jean con il Mufti, Syria	<p>"L'Arche è un modello per tutti, siano essi indù, musulmani, cristiani, ebrei..... o senza la fede. Possiamo vivere tutti insieme". <i>Jean Vanier</i></p> <p>"Poiché l'ispirazione più profonda de L'Arche viene dai Vangeli, le nostre porte sono aperte a tutti coloro che hanno bisogno di protezione, cristiani o meno. Vogliamo che si sentano liberi e a casa loro. Noi vogliamo che trovino l'affetto di cui hanno bisogno e questo è loro di diritto. I nostri cuori sono aperti a tutti, perchè tutti sono esseri umani." <i>Jean Vanier - Lettera del 17 giugno 1965</i></p> <p>L'odio non cessa mai con l'odio, ma solo con l'amore viene guarito. <i>Buddha</i></p> <p>Siate certi che nella religione dell'Amore non ci sono credenti e miscredenti. L'AMORE abbraccia tutti. <i>Jalaluddin Rumi</i></p>
37	Jean è stato in contatto con persone provenienti da contesti molto diversi	Jean con Philippe Pozzo di Borgo (autore de "Gli intoccabili" ed ispiratore dell'omonimo film) 2014	Jean aveva legami con persone di spicco nel mondo laico come: Julia Kristeva, la filosofa, Ian Brown, il giornalista che ha scritto "The Boy in the Moon" sul suo rapporto con suo figlio disabile, Philippe di Borgo che ispirò il film basato sul suo libro "Gli Intoccabili", e molti altri
38	Un riconoscimento da parte della Chiesa del dono delle persone con disabilità intellettiva	Montaggio fotografie di Jean con Papa Paolo VI, Benedetto XVI e Papa Francesco	<p>«...le persone con disabilità sono testimoni privilegiati dell'umanità. Possono insegnare a tutti che cos'è l'amore salvifico e possono diventare messaggeri di un mondo nuovo, non più dominato dalla forza, dalla violenza e dall'aggressività, ma dall'amore, dalla solidarietà, dall'accettazione, un mondo nuovo trasfigurato dalla luce di Cristo, il Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto per noi.» <i>Papa Giovanni Paolo II ai partecipanti al simposio internazionale sul tema "Dignità e diritti della persona con disabilità mentale".</i></p> <p>Nonostante il suo forte impegno per la Chiesa cattolica, Giovanni non voleva che l'Arca fosse un movimento cattolico.</p>
39		fotografie di Jean mentre riceve vari premi (a sx) Premio « Rabbi Gunther Plaut Humanitarian	<p>« Dobbiamo costantemente ricordare che non siamo salvatori. Siamo semplicemente un piccolo segno, tra migliaia di altri, che l'amore è possibile, che il mondo non è condannato ad una lotta tra oppressori e oppressi, che la guerra tra gruppi sociali e razziali non è inevitabile. » <i>Jean Vanier, "La Comunità, luogo del perdono e della festa"</i></p> <p>Jean amava citare Dorothy Day che rispondeva quando la consideravano come una santa:</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
		Award », a Toronto (a dx) Compagnon de l'ordre du Canada Legione d'Onore	"Non vi sbarazzerete di me in questo modo!"
40	Premio Templeton 2015	Jean riceve il Premio Templeton 2015	« <i>L'Arche e Fede e Luce sono parte di una vera rivoluzione. Le persone con disabilità intellettiva sono il cuore delle nostre comunità; sono quelle che hanno rivelato a tanti altri - le loro famiglie, assistenti e amici - i loro doni umani e spirituali, e sono loro che hanno ispirato la feconda crescita de L'Arche e di Fede e Luce nel mondo. Saranno loro a ricevere il premio, in modo che molte più persone con disabilità intellettiva in tutto il mondo possano crescere in una maggiore libertà interiore, scoprendo il loro valore fondamentale come esseri umani e figli di Dio. A loro volta, potranno aiutare molte persone cosiddette "normali", intrappolate nelle nostre culture orientate al potere e al successo personale, a scoprire cosa significa essere umani.</i> » - Estratto del discorso di Jean Vanier alla consegna del Premio Templeton (18 maggio 2015)
41	Costruttore di pace		
42	Uomo di preghiera	L'importanza della preghiera per Jean Vanier	<p>« La preghiera è un incontro che nutre il nostro cuore. E' presenza e comunione. Il segreto del nostro essere si trova in questo abbraccio di amore e perdono ricevuto da Dio. Dentro di noi, al di là dell'azione e della riflessione, c'è un cuore vulnerabile, un bambino che ama ma ha paura di amare. La preghiera silenziosa nutre questo spazio. » - Jean Vanier, "La Comunità, luogo della festa e del perdono"</p> <p>« Se non preghiamo, se non valutiamo le nostre azioni e troviamo riposo nel segreto del nostro cuore, la vita in comunità sarà difficile. Non saremo aperti agli altri. Vivremo solo con gli stimoli del momento presente e perderemo di vista le nostre priorità e l'essenziale. Una comunità che prega, che entra nel silenzio e nell'adorazione, è unita dall'azione dello Spirito Santo. Dio ascolta in modo speciale il grido che sorge da una comunità. » Jean Vanier, 6 gennaio 2006 nell'articolo "On Community", pour la communauté chrétienne Imago Dei (<a href="http://imagodeicommunity.ca/on-spiritual-issues/on-community-by-jean-vanier/">http://imagodeicommunity.ca/on-spiritual-issues/on-community-by-jean-vanier/</a>)</p> <p>« A quest'ora stessa, egli esultò sotto l'azione dello Spirito Santo e diceva: "Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, per averlo nascosto ai sapienti e agli intelligenti e per averlo rivelato ai più piccoli. Sì, padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza" » Luc 10, 21 (testo che Jean Vanier teneva come fondatore dell'Arche)</p>
43	Anime gemelle	Foto di Jean con: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Madre Teresa (visita della bidonville di Calcutta, 1970)</li> <li>• Piccola Sorella Magdeleine</li> <li>• Henri</li> </ul>	<p>Jean aveva stretto amicizia con molti noti leader cristiani, ognuno dei quali lo aveva ispirato in molti modi:</p> <p>Catherine Doherty, che ha fondato Madonna House, di cui il 'Piccolo mandato' precisa :  <i>Piccolo - sii sempre piccolo!</i>  <i>Sii semplice, sii povero, sii come il bambino.</i>  <i>Annuncia il Vangelo con la tua vita - senza compromessi!</i>  <i>Ascolta lo Spirito: Egli ti guiderà.</i>  <i>Fai le piccole cose molto bene, per amore mio.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tony Walsh, fondateur della Casa Benoit Labre, a Montreal, un rifugio che fornisce cibo per il corpo, la</li> </ul>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
		<p>Nouwen</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Catherine Doherty</li> <li>• Dom Helder Camara</li> </ul>	<p>mente e l'anima alle persone in situazioni precarie ed è ispirato da Dorothy Day</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Madre Teresa</li> <li>• Fratello Andrew, co-fondatrice con Madre Teresa dei Fratelli Missionari della Carità, che ha compreso il significato particolare della nostra povertà come strumento nella mano di Dio, e il fatto straordinario che Dio usa persone deboli e ferite come noi, per compiere il suo compito.</li> <li>• Piccola Sorella Magdeleine, fondatrice des Piccole Sorelle di Gesù, che vivono nell'esperienza di Nazareth</li> <li>• Fr. Pedro Arrupe, superiore generale dei Gesuiti</li> <li>• Dom Helder Camara <i>'Vorrei essere un'umile pozzanghera d'acqua per riflettere il cielo</i></li> <li>• Frère Roger de Taizé, che aveva per vocazione l'unità e la riconciliazione.</li> <li>• Henri Nouwen</li> <li>• Rowan Williams, Justin Welby – arivescovi di Canterbury</li> </ul> <p>Era profondamente ispirato da Mahatma Gandhi, Khan Abdul Ghaffar Khan, (soprannominato 'Frontier Gandhi'), e spesso diceva che il suo direttore spirituale era Etty Hillesum, una giovane donna ebrea che non aveva mai incontrato dato che è morta in una camera a gas in un campo di concentramento..</p>
44		<p>Jean Vanier con Raphaël Simi, uno dei primi due uomini accolti a L'Arche, e Gabrielle Einsle che ha fondato L'Arche à Bangalore, la quarta comunità nel mondo.</p>	<p>« <i>amare qualcuno è rivelargli la sua bellezza.</i> » <i>Jean Vanier</i></p> <p>« Gesù ci dice nel Vangelo di San Matteo che coloro che sono benedetti dal Padre suo parteciperanno al Regno per aver nutrito gli affamati, accolto lo straniero, vestito il nudo e visitato gli ammalati. In questo incontro tra forte e debole, entrambi vivono la gioia del povero in spirito, la prima delle beatitudini, perché di fronte ai deboli e ai sofferenti, tutti si sentono impotenti e poveri.</p> <p>I cristiani non saranno mai in grado di eliminare la debolezza dei deboli. È sperimentando la nostra comune debolezza che tutti noi scopriremo di essere veramente fratelli e sorelle in Gesù. Le difficoltà presenti in alcune persone diventano occasione per un possibile incontro, tenerezza e vita. È in questo incontro che Dio è presente. » <i>Jean Vanier Conférence pour des prêtres à Rome, novembre 2012</i></p> <p>« A volte è più facile sentire il grido dei poveri in lontananza che il grido dei nostri fratelli e sorelle della nostra comunità. Non c'è niente di eccitante nel rispondere al grido di chi vive con noi di giorno in giorno e che ci irrita. E forse possiamo rispondere al grido dell'altro solo dopo aver riconosciuto e accettato il grido del nostro</p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
45	«Sei più bello di quanto tu osi immaginare»	2007 Marie-Jeanne Leblanc, figlioccia di Jean	<p>dolore.. » <i>Jean Vanier, "La Comunità, luogo del perdono e della festa"</i></p> <p>« <i>Dio vuole vedere più amore e allegria nei tuoi occhi, perchè è così che gli renderai la testimonianza migliore ..</i> » <i>Hafiz (dopo la traduzione in inglese di Daniel Ladinsky)</i></p> <p>Se tu credi in me, allora forse potrò fare qualcosa che valga la pena forse sono utile per qualcosa. e che posso fare qualcosa nella mia vita <i>in "Lacrime del Silenzio", Jean Vanier</i></p>
46	La lavanda dei piedi	« I lavanda dei piedi » fotografia Fede e Luce, Trosly 2015	<p>Gv 13, 17 : « <i>Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.</i> »</p> <p><i>L'arcivescovo Fred Hiltz, Primate del Canada, parlando della lavanda dei piedi in un incontro dei primati anglicani a Canterbury nel gennaio 2016 :</i></p> <p>« [Jean] Vanier ha detto spesso che c'è qualcosa di sacramentale in questo atto di umiltà. Ha parlato di alcune delle sue esperienze a L'Arche. Anche se, purtroppo, non possiamo spezzare il pane insieme, possiamo comunque lavarci i piedi a vicenda. Si è poi inginocchiato e ha lavato i piedi dell'Arcivescovo Justin [Welby]. Justin pregò per lui e poi si inginocchiò per lavare i piedi del primate che era seduto accanto a lui. Poi, tutto intorno al cerchio, questo semplice atto di servizio con umiltà è stato ripetuto. Tutto quello che sentivamo era il leggero suono dell'acqua versata sui nostri piedi e il mormorio delle preghiere. »</p> <p>Poema n°10 tratto da "L'Offerta lirica" (che piaceva molto a Jean) di <i>Rabindranath Tagore</i></p> <p>Questo è il tuo sgabello qui; qui i tuoi piedi riposano dove vivono i più poveri, i più piccoli e gli smarriti. Se cerco di inchinarmi a voi, la mia riverenza non raggiunge quella profondità dove i vostri piedi riposano tra i più poveri, i più piccoli e gli smarriti. Dove l'orgoglio non si aggira mai, dove si cammina nella livrea degli umili, tra i più poveri, i più piccoli e gli smarriti. Il mio cuore non troverà mai la strada per arrivare dove si sta in compagnia di coloro che sono senza compagni, tra i più poveri, i più piccoli e gli smarriti.</p>
47	Uomo dell'umiltà	All'AG de L'Arche Internationale à Calcutta nel 2008, l'ultima AG alla quale ha partecipato Jean, gli è stato	<p><b>Il Perdono :</b></p> <p>« Guardare avanti, scegliere la vita, significa aver accettato di guardare indietro e approfittare di tutti coloro che ci hanno ferito, di tutto ciò che è rotto in noi, dei nostri morti interiori, delle ferite che abbiamo nascosto e sepolto. Questo implica che riconosciamo la storia delle nostre origini, delle nostre vite, che guardiamo e accettiamo le nostre ferite e quelle che abbiamo inflitto agli altri. Quando abbiamo accettato chi siamo e di cosa abbiamo bisogno per crescere nella comparazione e nella ricerca della pace, possiamo andare avanti e dare la</p>



N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
		<p>chiesto di dire qualche parola. Si è semplicemente messo in ginocchio davanti ai Responsabili Internazionali, che rappresentano l'insieme dell'Arche, e ha chiesto loro perdono.</p>	<p>vita. Il perdono è un dono di Dio che ci permette di lasciar andare le ferite del passato.. » - <i>Jean Vanier, "Cerca la pace"</i></p> <p><b>Le ferite che ci si infligge reciprocamente:</b>  « Quando dico che il perdono è il cuore della comunità, non intendo dire che devo solo imparare a dire: "Tu mi infastidisci, ma io ti perdono". Significa che devo scoprire che anch'io sono in parte responsabile di ciò che siete, perché vi ho dominato, ferito, spaventato o perché non vi ho ascoltato o perché non ho avuto apertura verso di voi.  Il perdono non è solo dire: "Ti perdono perché hai sbattuto la porta. Significa anche "Sto cercando di cambiare, perché ti ho ferito. "Siamo tutti esseri feriti, quindi consciamente o inconsciamente, possiamo, e a volte lo facciamo, ferire gli altri.» - <i>Jean Vanier, "Della fragilità della Comunità From Brokenness to Community" [de la fragilité à la communauté]</i></p> <p><b>Il disarmo nucleare :</b>  « La richiesta di disarmo nucleare non è mai stata più forte. Ma è ancora più importante che il disarmo avvenga all'interno delle comunità umane e in ognuno dei nostri cuori. Non ha senso organizzare grandi incontri tra i governi dei paesi sulla questione del disarmo se, nel cuore delle nostre comunità e nel nostro vicinato, non siamo in grado di disarmare noi stessi in un mondo in cui prevalgono la concorrenza e la rivalità. » -- <i>Jean Vanier, " Della fragilità della Comunità From Brokenness to Community" [de la fragilité à la communauté]</i></p> <p><b>Essere costruttori di pace :</b>  « Nel nostro mondo molte persone soffrono di isolamento, guerra e oppressione. Così tanti soldi vengono spesi per le armi. Molti giovani sono disperati a causa della minaccia di una guerra nucleare. Più che mai abbiamo bisogno di comunità ospitanti, comunità che sono segni di pace in un mondo di guerra. Non ha senso pregare per la pace in Medio Oriente, ad esempio, se non siamo costruttori di pace nella nostra comunità, se non perdoniamo coloro che ci hanno ferito o con i quali abbiamo difficoltà a vivere. Sia i giovani che gli anziani sono sensibili a questa visione di pace. Deve essere annunciato più e più volte per nutrire i cuori e le menti. » - <i>Jean Vanier, "La Comunità, luogo del perdono e della festa La Communauté, lieu du pardon et de la fête"</i></p> <p><b>La comunità luogo di perdono...</b>  « Troppe persone entrano in una comunità per trovare qualcosa, per appartenere ad un gruppo dinamico, per scoprire una vita che assomiglia ad un ideale. Se veniamo senza sapere che il motivo della nostra venuta è imparare a perdonare e ad essere perdonati settantasette volte, saremo delusi molto rapidamente. » - <i>Jean Vanier, "La Comunità, luogo del perdono e della festa La Communauté, lieu du pardon et de la fête"</i></p> <p><b>Comunità e perdono</b>  « La comunità è il luogo del perdono. Ci sono sempre parole che feriscono, comportamenti per attirare l'attenzione, conflitti di personalità. Ecco perché vivere insieme implica una certa croce da portare, uno sforzo costante e un'accettazione che scaturisce dal perdono quotidiano e reciproco.  Se arriviamo in una comunità per viverci senza sapere che la nostra ragione d'ingresso è scoprire il mistero del perdono, saremo presto delusi.. » - <i>Jean Vanier, 6 gennaio 2006</i></p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
48		(a sx) Jean-Pierre Crépieux riceve la Legion d'Onore (a dx) Jean con Anne-Marie Jacqueline, Richard Keagan-Bull e Sunta Costa 2015	<p><i>Nell'articolo "On Community", pour la communauté chrétienne 'Imago Dei'</i></p> <p><b>Jean-Pierre Crépieux</b> Jean-Pierre Crépieux è la prima persona con disabilità a ricevere la Légion d'Honneur - la più alta distinzione in Francia. Fondata nel 1802 da Napoleone Bonaparte, premia "il merito personale al servizio della nazione". Il decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale specifica che Pierrot è stato nominato per questo premio per i suoi 50 anni di servizio come co-fondatore de L'Arche.</p> <p>« Per quanto riguarda Jean Vanier, è vero che ha iniziato con Trosly, ma vorrei dire che quando una persona apre una casa, non è solo. Se Jean non avesse incontrato Raphaël Simi, Philippe Seux, Jacques Dudouit e me, non avrebbe potuto iniziare L'Arche! » - Jean-Pierre Crépieux</p> <p><b>René Leroy (Video del 1989) :</b> « Prima vivevo con i miei genitori. L'Arche mi ha insegnato molte cose: a calmarmi, a non arrabbiarmi come una volta, a non colpire più gli altri. Se mi avessero detto che dovevi andare a vivere da qualche altra parte, direi di no, perché ora le mie radici sono L'Arche, ed è un bene, e io rimarrò qui! Penso che la vita sia bella, perché siamo insieme, perché viviamo in comunità. La comunità, per me, è la mia famiglia; ci sono feste, compleanni, uscite, un po' di tutto.» ~~~ « Continuo a scoprire L'Arche ogni giorno. E' importante preservare questa dimensione di una ricerca permanente nella vita di L'Arche. Molti movimenti sono partiti con grande ispirazione e hanno fallito (o si sono istituzionalizzati) perché hanno perso il senso della storia e della ricerca. Siamo un popolo in movimento, che avanza nell'insicurezza, certi che Dio veglia su di noi, purché rimaniamo attenti a Lui, aperti al futuro, pronti a lasciarci interrogare, a riscoprire costantemente l'essenziale. » <i>"Una storia de L'Arche Une histoire de L'Arche –1995", Jean Vanier</i></p> <p>Richard Keagan-Bull fa questa domanda a Jean nel 2015: « Cosa pensi del futuro de L'Arche? » Jean risponde a Richard – e a tutti noi ! : « Il futuro de L'Arche siete VOI! »</p>
49	Grazie Jean!		<p><i>Intervento di Jean Vanier a Zurigo in luglio 2009</i> « Concludo citando..... i fratelli Taizé che hanno organizzato un pellegrinaggio in Bangladesh per persone con disabilità di diverse tradizioni religiose:</p> <p><i>"Scopriamo sempre più spesso che coloro che sono rifiutati dalla società a causa della loro debolezza e della loro apparente inutilità sono di fatto il segno di una presenza divina. Se li accogliamo, ci guidano a poco a poco fuori da un mondo di competizione e sfuggono al bisogno di fare grandi cose, di andare verso un mondo di comunione di cuori, una vita semplice e gioiosa, dove facciamo piccole cose con amore. La sfida che oggi il nostro Paese deve affrontare è dimostrare che essere al servizio dei nostri fratelli e sorelle deboli e vulnerabili è davvero un mezzo per aprire un cammino di pace e di unità: accogliersi nella ricchezza della nostra diversità religiosa e culturale, stare insieme al servizio dei poveri, preparare un futuro di pace". »</i> ~~~ <i>"Entrare nel mistero di Gesù : una lettura del vangelo di Jean" - Jean Vanier</i></p>

N°	TITOLO DELLA DIAPOSITIVA	DESCRIZIONE	CITAZIONI, INFORMAZIONI, ECC
			<p>« Dio ha piantato la sua tenda in mezzo alla nostra umanità. E' un compagno di viaggio, con tutta la vulnerabilità umana, e cammina nel deserto della vita con noi. Questo nuovo santuario non è fatto di pietre preziose, ma di carne e sangue, per permettere l'incontro, la presenza con ogni persona, una presenza che è relazione, comunione di cuori, comunità.....  Anche noi, umani, siamo chiamati ad essere la casa, il luogo dove Dio si trova.... »</p> <p>Etty Hillesum, una giovane donna... gassata a Auschwitz... ha scritto :  <i>“ Ti prometto, ti prometto, mio Dio, ti cercherò un posto dove vivere e un tetto in quante più case possibili. ”</i></p> <p>Jean cercò di trovare un "rifugio" per Dio in quante più case possibili, e così toccò la vita di tante persone.</p>
50		Jean Vanier	
51	Jean al Chicco	Jean con Fabio e Lucia	Jean al Chicco nei primi anni della Comunità, con Fabio e Lucia bambini
52			Jean con Fabio bambino. Jean ha seguito molto da vicino i primi anni della Comunità del Chicco, con la quale ha sempre avuto un rapporto particolare.
53			Jean con Lucia
54			Jean con Paolo